

FORMIA | Il capogruppo di Alleanza nazionale lancia un invito perentorio dopo il balletto di nomi

“Tutti un passo indietro”

Massimo Giovanchelli esprime forti perplessità e stigmatizza la mancanza di collegialità nelle decisioni all'interno della coalizione: “Non è questo che vuole la gente. I cittadini chiedono il cambiamento. Lo dice il vento dell'antipolitica”

ASPITA

“Facciamo un passo indietro, facciamolo tutti. Ce lo chiede la città e coloro che amano Formia”. Massimo Giovanchelli lancia un invito perentorio. Un monito di rinnovamento da parte di chi non ha paura dell'antipolitica: bisogna dare delle risposte chiare e condivise, senza giocare su assi corti, senza escludere alcuna forza dal dialogo all'interno della Cdl. Non si è fatta attendere la risposta del capogruppo di Alleanza Nazionale in seno al comune di Formia alla girandola di informazioni e comunicati apparsi sui giornali nei giorni scorsi. Se l'avv. Orsini - segretario cittadino di F.I. aveva chiesto la candidatura a sindaco per l'on. Conte o per il consigliere Picano agitando lo spettro delle primarie, la nota del senatore Fazzone (coordinatore provinciale) aveva di fatto smentito i vertici cittadini dando per avvenuta - in poche stringate note - l'investitura di un nominativo all'interno dell'UdC. Forti perplessità sul metodo scelto per formulare la candidatura ha mostrato l'Assessore Provinciale all'Ambiente. L'avv. Giovanchelli ha stigmatizzato la mancanza di collegialità nelle decisioni all'interno della coalizione: “Non è questo che vuole la gente. La città vuole il cambiamento. Lo



Massimo Giovanchelli

dice il vento dell'antipolitica. L'ambiente politico ha bisogno di una scossa, di un entusiasmo diverso, di una rivoluzione democratica che parta dal basso...metodi di “calata dall'alto”, per quanto legittimi, appartengono alla vecchia politica e pertanto non mi trovano d'accordo... occorre sganciarsi da certi interessi, che appartengono non allo scorso secolo, ma allo scorso millennio”. L'avv. Giovanchelli non si meraviglia che ciascun partito tenti di “tirare acqua al proprio mulino”. Per scavalcare questo ostacolo auspica una pausa di riflessione che consenta ai partiti di sganciarsi dalla logica di candidare

il proprio referente politico, lasciando intendere che certi strappi non fanno bene all'unità interna dei partiti, ma soprattutto all'intera casa della libertà all'interno della quale caldeggia collegialità nelle scelte. Parla di una politica nuova per Formia, non solo giovane, ma che raccolga le istanze che vengono dalla città. L'unità della coalizione va ricercata su un programma di poche cose concrete da mantenere a scadenze precise pattuite con gli elettori. Senza illudere la gente con promesse illusorie che possono al più costituire il punto di arrivo di un'amministrazione ordinaria assennata, “una ciliegina sulla

L'ambiente politico ha bisogno di una scossa, di una rivoluzione democratica che parta dal basso

Ma qual è la posizione di Giovanchelli per quanto riguarda le primarie? “Le primarie sono uno strumento di validazione democratica nella scelta di un candidato. se non si arriva alle primarie è un successo preventivo, perché stà a significare che finalmente fra persone serie si è capito qual è la situazione migliore senza arrivare all'ultima spiaggia: vorrebbe dire che i partiti non sono capaci di intercettare la volontà del cambiamento che viene dal basso. Vuol dire che la politica non ha saputo parlare al cuore della gente”. In effetti - alla luce delle elezioni amministrative gaetane - il sistema delle primarie lascia strascichi sulla compattezza del sostegno al candidato vincitore. Una sconfitta dei partiti e di coloro che legittimamente li sostengono.

POESIA

Persi la vita mia, persi l'ingegno

AMILETO

Salto fra questi mondi dove ho veduto corti di melanconica incertezza. Penso alle sordide notti sui bordi dell'impensabile, camminate dal piede vagabondo che ho al posto della curiosità: la certezza, le carezze, la menzogna. E lunghe lunghe notti di morbido silenzio. da questo ed altro ancora io vengo, stretta nelle mani porto la cicatrice. Ascolta, la pelle ormai ha il verso del tempo che passa e sono qui e con me porto una piuma di angelo evanescente. Crepe nella mia terra come di un deserto estivo, voglio lavare quell'ultima folgore satura di sabbia, segui il tuo viaggio nella città dell'opportunità, io sono qui seduto stanco di pensare... forse mi lascerò andare.

FORMIA | Un referendum contro il trasferimento

Che fine hanno fatto gli inerti di Penitro?

Rifiutati dal Comune gli inerti per legge rischiano ora di arrivare a Piombino

NESSUNA

E' stata depositata venerdì scorso (7 settembre) dal Comitato “No Fanghi” la richiesta di referendum contro il trasferimento della colmata di Bagnoli da Napoli a Piombino. In pratica per scongiurare l'arrivo a Piombino di quanto sarebbe dovuto giungere a Formia (loc. laghetto di Penitro) con annessi i sedimenti presenti nei fondali antistanti i lidi della zona dell'ex italsider, sono state apposte quasi 5.000 firme contro l'accordo di programma di cui il Ministero dell'Ambiente è il principale promotore. E' una lotta ad armi impari in quanto questa volta al Sindaco Anselmi sono state offerte in contropartita ingenti risorse per realizzare i sei chilometri verso il porto della strada statale 398 e lo sviluppo dell'area portuale. Se il 27 agosto il Sindaco è stato costretto al rinvio della delibera consiliare definitiva, il comitato “no fanghi” da parte sua non ha accettato di partecipare alla riunione della IV commissione dipartimentale del Comune di Piombino (avente all'od.g.: Approfondimenti sulle caratteristiche chimico - fisiche dei materiali provenienti dalla colmata di Bagnoli). Le ragioni del Comitato si fondano

non solo sulla considerazione che non possano “offrire garanzia di credibilità le analisi effettuate all'interno di un laboratorio creato direttamente dalla Società Bagnolifutura”. Ma anche su aspetti propriamente legati alla bonifica di quella fascia di territorio toscano dove vi sarebbe “l'assenza di un reale progetto di smaltimento dei milioni di m3 di rifiuti industriali legati alle nostre industrie”. Il comitato “No Fanghi” inoltre è convinto che “la bonifica dei siti di interesse nazionale (una cinquantina) non può essere pensata e gestita movimentando i materiali inquinati attraverso l'intero territorio italiano” ingenerando problematiche di impatto ambientale. In effetti, per quantificare i termini dell'operazione, si parla di oltre 2 mln mc di materiali da trasportare in circa 3000 viaggi su navi di piccola stazza (1500 t) non essendoci nel porto di Piombino possibilità di attracco per imbarcazioni più grandi. Al sindaco Anselmi che ha dichiarato di essere convinto di agire per il bene della città auguro personalmente di addivenire alle stesse riflessioni a cui dovette addivenire il nostro, a seguito della mobilitazione degli amici del CCTA, delle interrogazioni e delle convocazioni.

GAETA | Delazioni e denunce. Dalle origini ai giorni nostri. Ma quando è cominciata?

Una città in preda a una crisi di nervi

Due fazioni in lotta tra loro che espongono il peggio di sé, o forse il loro lato più vero. Lo specchio di una città

LINCE

Quando è cominciata non lo ricordo. Forse durante la campagna elettorale. Fu lì che i toni si alzarono e presero a volare i primi dardi avvelenati verso avversari e loro parenti. Per la prima volta si sentì parlare di “...Ignoranti nel senso greco, scatole vuote, cugini di primo o terzo grado”. Ma quello fu niente. L'apice arrivò nel venerdì che precedette il voto del primo turno. C'ero anch'io in Piazza delle Sirene. Antonio Ciano sul palco lesse la lista di proscrizione dei nomi coinvolti nel “Progetto Musica” e in altro ancora. Ricordo che restai attonito. Lo fu anche il pubblico, prima di indignarsi ed emettere il suo verdetto di condanna. Forse nessuno dei nomi citati aveva avuto avvisi di garanzia all'epoca (non so ora), e addirittura alcuni non erano più nemmeno candidati. Alcuni nemmeno lo erano mai stati. Ma erano atti pubblici, Ciano li diffuse e quello che ne uscì fu un processo di piazza. Ebbi anche l'impressione che se in quel comizio vi fossero stati 100 indecisi, tutti e 100 alla fine si sarebbero convinti della stessa cosa. Quello fu il primo atto che mi lasciò sconcertato, o almeno fu quello che più mi colpì. Gli altri vennero dopo, a Sindaco nominato. Quello che rende povera questa città è anche la scarsa diffusione del comune senso di appartenenza. La minoranza si è sen-



Il Comune di Gaeta

fermerebbero questa tesi. Atti pubblici; si usano e abusano a proprio piacimento. Mentre scrivo leggo di un utente che si scaglia contro alcuni esponenti del corpo dei Vigili Urbani e di apprezzamenti irrispettosi verso la sua componente femminile. Questi sono i fatti, sicuramente lacunosi per casistica e temporaneità, ma questi sono i fatti. Delazioni o denunce? Poco conta, conta il fatto che sono in aumento. Ed è un brutto segno quando hanno come oggetto solo persone. Una città in mano alla barbarie, alla delazione, all'odio reciproco. Uno scontro non politico, ma personale, di pelle. Una critica non ragionata, né ironica, né civile. Due fazioni in lotta tra loro che espongono il peggio di sé, o forse il loro lato più vero. Lo specchio di una città in perenne contraddizione con se stessa. Si scaglia contro i “napoletani” ma non vede l'ora che arrivi l'estate per affittargli in nero le seconde e terze case. Dice di amare il teatro, ma lo affolla solo quando danno le commedie napoletane. Ama la cultura ma in città c'è una sola piccola libreria. Una città vecchia, arretrata, mediamente incolta. Niente è cambiato per ora. Ci vuole tempo, ci vuole un mutamento delle coscienze. Per ora continuiamo a confidare in questo nuovo che avanza o, lasciatemelo dire, in quello che ne resta.